



«Pensier non han le travagliate menti
che col canto e col suon non s'adormenti»



AA.360:
la scoperta di un manoscritto pieno di storie

Museo internazionale e
biblioteca della musica di Bologna

11 maggio 2022
Giornata di studi ore 15:30
e concerto ore 18:30

ENSEMBLE OPERA QVINTA

Roberto Calidori, *voce recitante*

Fabrizio Longo e Irene Sirigu, *violino barocco*

Domenico Cerasani, *tiorba e chitarra barocca*

Vania Dal Maso, *cembalo*

Federico Lanzellotti, *cembalo*



Programma della giornata di studi

Saluti e apertura dei lavori: Fabrizio Longo

Domenico Cerasani:

Il manoscritto AA360: le intavolature per liuto e chitarra

Vania Dal Maso:

*La sua Donna per canargli denari, fa tutti i balli vsati in Bologna
che si trovano nella miscellanea musicale AA.360*

Fabrizio Longo:

Tremoli doppi, scordature di cinque corde e intavolature per violino nell'AA.360

Federico Lanzellotti:

Il manoscritto AA.360: una testimonianza secentesca sull'apprendimento del basso continuo?

Programma del concerto

Musiche dall'AA.360:



Gavotta Francese I-II, Civetta, Canario del Bal della Tavola, Ballo Funebre, Balletto del Signor Marchese Francesco Gonzaga, Balletto I-II, Tremulo in scala e tremulo all'incontrario, [Fantasia] per il violino, à 2 corde, Corrente del Signor Marchese Agnelli, Ballograve, Sarabanda, Allemanda, Sarabanda.

Fabrizio Longo, Domenico Cerasani

Bergamasca Spagnoletta, Pavaniglia, Gagliarda, Tort di Leon, Passamezzo, Ruggiero, Bal del duca, Rotta della ducale, Corrente. Rime tratte da: Giulio Cesare Croce, *Il festino del Barba Bigo Dalla Valle*, Cochi, Bologna 1617, da Bartolomeno Bocchini (Zan Muzzina), *La Piva Dissonante*, Soliani, Modena 1648 e da Fulvio Gheradi (Acqua Tiepida), Carl'Antonio Pini, Bologna 1663.

Vania Dal Maso, Roberto Calidori

Altro Tordiglione, Favorita, Laguabizza, Ballo del Contarin, Malinarela, Duchale*, Ballo de Cavaglieri, Giga, Battaglia, Gnich Gnach, Ballo Bolognese, Corente del Balletto Bolognese, La Venetiana, Corrente della Venetiana, Tornione [?], Todeschina*, Bergamasca*, Ruggiero.*

Fabrizio Longo, Domenico Cerasani

Toccata, Sonate per principianti: Bergamasche, Gagliarda I, Tortigliona, Passacagli, Abbate e rotta dell'Abbate.

Federico Lanzellotti

Sinfonia à 2 violini e basso (Grave, Corrente, Sarabanda), Balletto à due violini, & basso.

Fabrizio Longo, Irene Sirigu, Federico Lanzellotti, Domenico Cerasani

Domenico Cerasani

Il manoscritto AA.360 presenta intavolature per liuto e chitarra di carattere frammentario ma di sicuro interesse. Queste tracce si inseriscono da un lato nella tradizione molto documentata di manoscritti per la chitarra alla spagnola, con il consueto repertorio di danze in notazione alfabetica che caratterizza lo strumento, dall'altro danno conto delle tendenze di gusto musicale in atto dopo la metà del '600 per quanto riguarda il repertorio dell'arciliuto. L'ambito comune alle intavolature presenti nel manoscritto parrebbe essere quello didattico: vi si trovano indicazioni per l'accordatura degli strumenti, esercizi esemplificativi di realizzazioni di basso continuo, danze in forme base e con diminuzioni. Sembra inoltre essere probabile che le intavolature siano state redatte da diversi estensori, la grande eterogeneità e frammentarietà dei brani presentati farebbe supporre un utilizzo come quaderno di appunti, per lo meno per quanto riguarda l'ambito liutistico e chitarristico.

Lo studio prende in esame tutto il *corpus* di intavolature presenti nel manoscritto, cercando di contestualizzare il materiale per chitarra all'interno del grande sviluppo che questo strumento ebbe durante tutto il XVII secolo in ambito professionistico e dilettantesco, e focalizzando l'attenzione, per quanto riguarda arciliuto, sul campo poco documentato delle indicazioni per basso continuo su strumenti a pizzico per amatori.

Domenico Cerasani

Nato ad Avezzano nel 1985 si diploma in chitarra nel 2005, perfezionandosi presso la Musikhochschule di Hannover con F. Bungalow, dove ottiene nel 2010 il Diplom con il massimo dei voti. Si avvicina quindi alla pratica su strumenti antichi, ai quali si dedica successivamente in maniera esclusiva. Ottiene il diploma di II livello in liuto (*cum laude*) presso l'ISSM "F. Vittadini" di Pavia sotto la guida di M. Lonardi. Frequenta il Master in musica da camera per strumenti antichi presso la Musikhochschule di Trossingen nella classe di R. Lislevand, chiudendo il corso con il massimo dei voti.

Si è esibito come solista e con diversi *ensembles* in numerosi festival e rassegne in Italia e all'estero. Nel 2017 Brilliant Classics ha pubblicato un suo disco solistico dedicato al manoscritto Raimondi, seguito nel 2020 per la stessa etichetta da un disco interamente dedicato a Francis Cutting, entrambi recepiti entusiasticamente dalla critica.

È laureato in Lettere Classiche presso l'Università di Roma "La Sapienza" con lode. È stato docente di chitarra e liuto in varie istituzioni in Italia, Germania e Svizzera e attualmente svolge attività di ricerca come dottorando in musicologia presso l'Università di Berna.



La sua Donna per cauargli denari, fa tutti i balli vsati in Bologna

Vania Dal Maso

Nella miscellanea musicale AA.360, come evidenzia Gaetano Gaspari nella scheda catalografica, tra i vari contenuti «v'hanno dei balletti bolognesi».

Il manoscritto AA.360 è già stato oggetto di studio da parte di Christine Jeanneret, che ne ha dato un'accurata descrizione e ne ha realizzato un dettagliato indice, e di Fabrizio Longo, che si è occupato della parte relativa al violino. La mia ricerca è invece rivolta ai – così definiti da G. Gaspari – balletti bolognesi per strumento da tasto, nell'intento di individuarne l'effettivo uso nel corso del XVI secolo.

Prendendo avvio da un sonetto tratto da *La piva dissonante* di Bartolomeo Bocchini (altrimenti detto Zan Muzzina), dal titolo *La sua Donna per cauargli denari, fa tutti i balli vsati in Bologna*, questo contributo si snoda attraverso citazioni di fonti letterarie, analizza aspetti più strettamente musicali e strutturali (quali, ad esempio, i bassi ostinati su cui i singoli balli si fondano), e comprende cenni sull'esecuzione.

Il collegamento di fonti di vario genere in prospettiva interdisciplinare permette di inserire il corposo manoscritto AA.360 in un contesto meglio determinato e di individuare -oltre a quella didattica- anche una sua possibile fruizione da parte di qualche maestro di danza.

Vania Dal Maso

Docente di Semiografia musicale e Teoria della musica rinascimentale al Conservatorio di Musica di Verona. Diplomata in Pianoforte, Clavicembalo, Musica corale e direzione di coro, è aggregata all'Accademia Filarmonica di Bologna come clavicembalista ed è socia di Athena Musica.

Attiva come musicista e musicologa, si dedica particolarmente alla letteratura degli strumenti cordofoni a tastiera dei secoli XV-XVI (clavisimbalum, claviciterio, clavicordo, clavicembalo), con concerti, conferenze e masterclass in Italia e all'estero.

Partecipa regolarmente a convegni nazionali e internazionali in Europa presentando studi, ricerche ed interpretazioni basati sulle fonti originali e sulle pratiche esecutive degli strumenti da tasto fino al secolo XVIII

Autrice del volume *Teoria e Pratica della Musica Italiana del Rinascimento* (LIM, 2017), ha pubblicato *Il secondo libro delli motetti di Bartolomeo Barbarino* (SPES, 2007), *Sonate per Clavicembalo di Autori veneziani* (Armelin Musica, 2005) e vari saggi. Ha registrato i CD *Il clavicembalo a Venezia* e *Johann Adolf Hasse nella Serenissima* con musiche inedite del Settecento.



Tremoli doppi, scordature di cinque corde e intavolature per violino nell'AA.360

Fabrizio Longo

La miscellanea seicentesca AA.360, manoscritto custodito nel Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna, contiene un'ampia sezione di indicazioni teoriche e di brani musicali rivolti al violino, all'interno della quale si trovano aspetti di particolare interesse che, in alcuni casi, si rivelano come *unica*.

Tra questi, si evidenziano un *Tornione*[?] ed un *Ruggiero* per violino a cinque corde, seguiti da una proposta di «accordatura per la quinta corda» del violino che, di fatto, ci fanno pensare allo strumento cui è destinata la *Sonata VI* della raccolta di Ambrogio Lonati del 1701; spiccano inoltre la fonte teorica italiana più antica oggi conosciuta relativamente al tremolo su bicordi, oltre a delle non comuni intavolature all'italiana, sempre per il violino.

Nelle intavolature, ancora in corso di studio, si notano quelli che sembrano essere interessanti aspetti relativi all'archeggiatura – così come nell'opera teorica di Bartolomeo Bismantova, ad esempio – oltre a dei sistemi di legature ricollegabili all'organizzazione ritmica di gruppi di note.

Fabrizio Longo

Fabrizio Longo si è diplomato in violino con il massimo dei voti sotto la guida di Luigi Fusconi al Conservatorio “Arcangelo Corelli” di Messina; conclusi gli studi umanistici presso l'ateneo messinese e appassionatosi alla filologia in musica, ha seguito corsi e master classes relative alla prassi esecutiva e alla tecnica di diminuzione tenuti da docenti di chiara fama tra i quali, in particolare, Enrico Gatti, con cui ha studiato continuamente nei conservatori “Giuseppe Nicolini” di Piacenza e “Santa Cecilia” di Roma, e Luigi Rovighi, di cui è stato allievo presso l'Accademia Filarmonica di Bologna, dal 2009 al 2016.

Ha pubblicato saggi, voci, articoli ed edizioni critiche relativi alla musica del Sei e Settecento per Di Nicolò Libri, SMSP, Walhall, Ut Orpheus, Arcana, Ambronay's, Dramaturgias di Brasilia, Archivio storico messinese, ETS, Edizioni del conservatorio F. Cilea, Squilibri, Edizioni Fondazione Levi-Università degli studi di Padova e Treccani, partecipando a giornate di studi, convegni e seminari tra cui si ricordano i recenti interventi a *Rome and Lisbon in the 18th century* (Lisbon, 28-29 Mar 19) organizzato dalla Biblioteca Nacional de Portugal, *Intersections: Between Music and Theatre in Seicento Italy* organizzata dall'università di Cambridge e il *Cremona Baroque Music 2018*; ha inciso per SMSP, Raidue, Raitre, Mediaset, MTV, Teatro di Messina, Radiotre, Radio Classic, Ambronay's, Tactus, IBA Israeli radio.

Suona con diversi strumenti tra cui un violino Pierre Mansuy della seconda metà del '700 nelle sue condizioni originali.



Federico Lanzellotti

Una parte consistente del variegato repertorio contenuto nel manoscritto AA.360 è rappresentata da brevi composizioni e moduli, che si configurano come supporto didattico. Il volume include alcune norme di teoria musicale sotto forma di brevi regole e prospetti schematici (chiavi, valori musicali, tratti melodici con notazione alfabetica, brevi esercizi di solmisazione), presenta istruzioni sull'accordatura e propone l'apprendimento di tecniche esecutive specifiche e sistemi di notazione propri degli strumenti indicati: il violino, la tromba marina, la chitarra, il liuto, gli strumenti da tasto. La destinazione didattica sembra, inoltre, confermata dall'inserimento di indicazioni relative al livello di difficoltà delle composizioni, come la definizione «per principianti» apposta ad un gruppo di brevi pezzi per tastiera.

Le sezioni del volume dedicate agli strumenti da tasto – corrispondenti a circa un quarto del manoscritto – confermano questo indirizzo e includono uno schema di accordatura per la spinetta, un ventaglio di ostinati, moduli e motivi noti (bergamasca, ciaccona, follia) e una parte antologica comprendente composizioni semplici, balli, pezzi caratteristici (tra cui un *Todesco ballo* «uso in Austria») e alcuni brani d'autore, tra i quali un'*Aria del Granduca* attribuita a Girolamo Frescobaldi, una *Sinfonia* e un *Balletto* a due violini e organo adespota e alcune composizioni vocali.

Alcune di esse presentano tratti di basso continuo realizzato e si aggiungono agli altri pochi esempi italiani dell'epoca, come il trattato manoscritto *Regole per accompagnar sopra la parte* della Biblioteca Corsiniana di Roma, permettendo di ricostruire uno spaccato della prassi del basso continuo alla tastiera tra i decenni centrali del secolo e il tardo Seicento. Particolare attenzione è rivolta ad un frammento della cantata adespota «Già curioso il modo», di cui è possibile apprezzare la realizzazione armonica alla tastiera dell'intero recitativo iniziale e di parte della prima aria «Lenta fiamma in sen m'accese».

Federico Lanzellotti

Federico Lanzellotti sta svolgendo un dottorato di ricerca in Musicologia all'Università di Bologna e all'Universidad Complutense di Madrid con un progetto sulla figura di Carlo Ambrogio Lonati (ca.1645 – post 1701).

È coinvolto nell'edizione degli opera omnia di Giovanni Bononcini (Fondazione Arcadia – Milano) e di Giuseppe Tartini (Università di Padova). Ha scritto diversi contributi sulla musica strumentale e vocale del Seicento e del Settecento – con particolare attenzione alle composizioni drammatiche di G. Bononcini – sulla produzione clavicembalistica di György Ligeti e sul teatro musicale di Silvia Colasanti.

È co-responsabile della rubrica online di Pedagogia musicale “Gocce” del «Saggiatore musicale» e fa parte del gruppo TRA.D.I.MUS e degli *Alumni della Fondazione “Levi”* di Venezia.

Diplomato in Pianoforte e in Tastiere storiche, affianca all'attività musicologica quella concertistica e discografica in qualità sia di solista, sia di continuista.



Irene Sirigu



Nata a Cagliari nel 1990 si è diplomata in violino moderno nel 2013 presso il Conservatorio G.P. da Palestrina. Nello stesso anno intraprende lo studio della musica antica iscrivendosi al triennio di violino barocco presso il Conservatorio di Milano nella classe del M° Enrico Gatti e prosegue sempre sotto la guida del Maestro Gatti al conservatorio di Bologna, dove si laurea al biennio.

Ha collaborato con vari gruppi barocchi quali l'Ensemble *El Mellopeo*, l'Ensemble *l'Invenzione*, l'Ensemble *Mignon*, l'Orchestra *barocca* della Civica Scuola di musica "Claudio Abbado" di Milano, la *Camerata Estense*, l'Ensemble *Accademici Dissonanti*, la *Cappella di San Petronio* a Bologna, l'Orchestra *Nazionale Barocca dei Conservatori*. Si è esibita in occasione di importanti festival nazionali e inter-

nazionali tra cui *Grandezze e Meraviglie*, il *Fringe Festival* di Utrecht, la stagione concertistica di *San Colombano*, l'EXPO di Milano, il *Festival Trigonale* di St.Veit, la stagione concertistica del *Teatro Massimo di Palermo*. È inoltre laureata al triennio di Lingue e Comunicazione presso l'Università di Cagliari e ha un Master di primo livello in Politiche di Genere presso l'Università di Roma Tre. Ha vissuto a Cagliari, Milano e attualmente vive a Bologna.

Roberto Calidori

ha studiato recitazione con Gianfranco Rimondi e Marina Pitta, ed ha seguito laboratori con Tanino de Rosa, Massimiliano Civica ed Alberto Allegrezza.

Ha partecipato a una mess'in scena de *La scuola delle mogli* di Molière e ad un adattamento scenico di racconti di Alice Munro.

Si è esibito in letture drammatizzate a più voci con accenni scenici su testi di Achille Campanile, Edgar Lee Master, Alessandro Manzoni, Bertold Brecht, Peter Weiss, Gianfranco Rimondi, Luigi Pirandello, ecc.

Ha partecipato a concerti liederistici come voce recitante (oltreché come pianista).

Ha rivestito due ruoli (*Amore ed Elpino*) in un allestimento dell'*Aminta* di Torquato Tasso rappresentato a Palazzo Schifanoia ed ha recitato in uno spettacolo di musica e poesia celebrativo dei 500 anni dalla prima edizione dell'*Orlando Furioso* a Palazzo dei Diamanti, entrambe produzioni del Conservatorio di Ferrara.

